



## Coopstartup Emilia Ovest: il progetto per favorire la creazione di nuove cooperative

Legacoop Emilia Ovest, in collaborazione con Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop per lo sviluppo del movimento cooperativo, promuove il progetto Coopstartup mirato a favorire la creazione di nuove imprese cooperative, capaci di apportare benefici alla comunità locale e al territorio in termini di aumento dell'occupazione e di crescita economico-sociale-culturale.



L'iniziativa è rivolta a gruppi (composti da almeno 3 persone) in maggioranza di età inferiore ai 40 anni, che intendano costituire un'impresa cooperativa con sede legale ed operativa nelle Province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza e a cooperative costituite nel 2017, della medesima area territoriale e con una base sociale in maggioranza di età inferiore ai 40 anni.

Coopstartup si svilupperà attraverso una "call for ideas" cui seguirà un percorso di formazione finalizzato a fornire le competenze di base per sviluppare il progetto e costituire una cooperativa. Le migliori proposte imprenditoriali verranno ulteriormente selezionate e accompagnate dalla fase iniziale (pre-startup) alla costituzione in cooperativa (startup) fino ai 36 mesi successivi all'avvio

dell'attività (post-startup). Le domande di partecipazione al bando saranno accolte e gestite tramite la piattaforma [www.coopstartup.it/emiliaovest](http://www.coopstartup.it/emiliaovest). La call è aperta 60 giorni (dal 18 maggio al 18 luglio 2017).

Gli ambiti di attività prioritari per l'introduzione di innovazioni sono quelli indicati dai programmi europei 2020 e cioè: salute, cambiamenti demografici e benessere; sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia; energia sicura, pulita ed efficiente; trasporti intelligenti, ecologici e integrati; azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime; società inclusive, innovative e sicure. Sono, inoltre, considerate con favore iniziative che riguardino la salvaguardia e fruibilità del patrimonio storico, artistico, culturale, naturalistico e paesaggistico e la promozione e valorizzazione turistica del territorio. Per ciascuno dei tre progetti vincitori verranno messi a disposizione 15.000 euro a fondo perduto, oltre al supporto di figure professionali specializzate, e a seguito di istruttoria e valutazione, l'accesso a prodotti specifici per le startup cooperative da parte di Coopfond e la convenzione con Banca Etica per l'erogazione di microcredito fino ad un massimo di 25 mila euro.

Partner strategici del progetto sono: Boorea Emilia Ovest e Coop Alleanza 3.0. I partner cooperativi: CIR food, Conad Centro Nord, Coopselios, Coop-service, Consorzio Quarantacinque, Coop Eridana, Greslab, The Hub Reggio Emilia, Pro.Ges, Sicrea, Solidarietà 90, Transcoop. Partner istituzionali: Aster Bologna, Fondazione E35, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

### Le presentazioni a Reggio Emilia di Coopstartup

Sono previste diverse presentazioni pubbliche di Coopstartup. La prima, in collaborazione con la Cgil, è in programma il 21 giugno alle 17:00 alla Camera del Lavoro, in via Roma 53 a Reggio Emilia. Interverrà il vicepresidente di Legacoop Emilia Ovest Luca Bosi. Il 26 alle 18:00 il bando verrà presentato al Tecnopolo di Reggio Emilia, in piazzale Europa 1, in collaborazione con Unimore, Reggio Emilia Innovazione, Impact Hub e Aster. Il 27 giugno alle 18:00 la presentazione sarà al Circolo Catomes Tot di Reggio Emilia, in via Panciroli 12.

## Unieco: un servizio per soci e lavoratori promosso da Legacoop e Comitato soci e dipendenti di Unieco in LCA

Inizierà il prossimo 14 giugno un servizio rivolto ai soci e ai lavoratori di Unieco promosso da Legacoop Emilia Ovest in accordo con il "Comitato Soci e Dipendenti di Unieco in Lca". L'obiettivo è quello di fare tutto il possibile per le difficoltà dei soci e dei lavoratori di Unieco. L'iniziativa è stata ratificata dalla Direzione di Legacoop Emilia Ovest nella sua ultima riunione. Il servizio si avvarrà di avvocati per consulenze ai soci sugli aspetti legati al prestito sociale, e di esperti sui temi del lavoro. Infatti un'agenzia che opera nel campo delle politiche attive del lavoro realizzerà una specifica mappatura delle competenze professionali dei lavoratori di Unieco per individuare soluzioni di impiego idonee nel mercato del lavoro cooperativo e non. Il servizio sarà attivo fino alla fine di luglio, e se necessario sarà prorogato.

Inoltre Legacoop Emilia Ovest si impegna anche a verificare concretamente la praticabilità di ipotesi di azioni di solidarietà verso i soci prestatori.

Per ragioni organizzative chi fosse interessato agli incontri dovrà iscriversi inviando una email al Comitato Soci Unieco: sociunieco@gmail.com.

## Bellacoopia: la ricerca della scuola media di Novellara presentata il 2 giugno nella Sala Civica

La ricerca realizzata dalla scuola media di Novellara, nell'ambito del progetto Bellacoopia Ricerca dedicato quest'anno al tema delle migrazioni, dal titolo "Emigrazione. Immigrazione. Integrazione?" è stata presentata il 2 giugno nella Sala Civica di Novellara all'interno di un ricco programma coerente con la Festa della Repubblica. I contenuti della ricerca infatti affrontano i grandi temi storici della migrazione alla luce dei principi fondamentali della Costituzione Italiana e dell'attuale periodo. Il riferimento alla Costituzione è stato evidenziato nella stessa locandina, prodotta per l'iniziativa, con la citazione dell'articolo 3 della Carta Costituzionale. Ha aperto la mattinata la sindaca Elena Carletti che ha apprezzato il lavoro della scuola per avere saputo cogliere e trattare aspetti così importanti, quali appunto quelli della migrazione, che hanno un impatto così forte con il nostro tempo e con la vita di Novellara, che da tempo è impegnata nella accoglienza e nell'integrazione degli immigrati. L'attività della scuola si conferma in questo modo come uno degli strumenti più efficaci per formare la cittadinanza attiva e responsabile delle nuove generazioni.

Eva Lucenti, l'insegnante che ha curato il laboratorio di ricerca che ha prodotto il lavoro, ha messo in evidenza l'impegno e l'interesse con cui hanno lavorato i ragazzi e le competenze acquisite. A loro infatti è stato affidato l'intero compito dello svolgimento della mattinata: i ragazzi hanno allestito tutta l'organizzazione per proiettare le immagini delle loro ricerche, a turno hanno passato in rassegna gli aspetti più rilevanti dall'Ottocento, prima dell'Unità d'Italia, quando bastava passare il Po e mettere piede nel Mantovano in cerca di lavoro per essere considerato migrante.

I ragazzi hanno poi intervistato le due ospiti, Marwa Mahmoud, responsabile educazione interculturale, della Fondazione Mondoinsieme di Reggio Emilia e del Conngi (Coordinamento nazionale nuove generazioni italiane), e Rita Bertozzi, docente di Sociologia dell'educazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia. I ragazzi, partendo dai nodi messi in luce nel loro lavoro di ricerca, hanno rivolto domande molto impegnative alle due ospiti che con le loro risposte hanno fornito un contributo di approfondimento del complesso tema della migrazione, a partire dall'integrazione (parola a cui Marwa eliminerebbe la "g", preferendole ovviamente quella dell'interazione) e ne ha spiegato i motivi; mentre Rita Bertozzi ritiene che anche l'integrazione contenga aspetti importanti nella coesione di una società multietnica.



La mattinata si è conclusa con un atto importante e simbolico: la cerimonia di giuramento di cittadinanza davanti alla sindaca, di una ragazza indiana, studentessa dell'Università di Parma, che vive da anni a Novellara. Dalle sue parole il racconto della sua positiva esperienza di accoglienza ricevuta, di integrazione e interazione vissuta.

All'iniziativa è intervenuto Lucio Levrini, responsabile scientifico di Bellacoopia Ricerca.

## Una delegazione sudafricana del Guateng per capire le esperienze dalla cooperazione reggiana

Tra il 21 e 27 maggio una nutrita delegazione della provincia sudafricana del Guateng ha incontrato istituzioni, associazioni e imprese reggiane. La visita della delegazione, guidata da Ms Nandi Mayathula-Khoza, membro del Consiglio Esecutivo per lo Sviluppo sociale, era coordinata dalla Fondazione E35 e dal Tavolo Reggio>Africa. (Segue in 3.a)

(Segue dalla 2.a) La delegazione, composta in buona parte da rappresentanti e funzionari della Provincia di Guateng, era interessata in particolare alle problematiche dell'educazione, del welfare, del settore agroalimentare e dell'automotive.



L'incontro con Greslab

Nel corso del soggiorno i sudafricani hanno incontrato diversi rappresentanti della cooperazione e

cooperative. Per un quadro completo della realtà cooperativa la delegazione si è confrontata con Matteo Pellegrini, Mauro Menozzi e Luigi Tamburini di Legacoop Emilia Ovest.

Tra i temi affrontati da segnalare quelli sulla formazione, con l'incontro con Assunta Benimeo di Demetra Formazione (ente formativo di Legacoop) e sulla cooperazione di comunità, con Carlo Possa di Legacoop Emilia Ovest. Particolarmente interessante la visita alla cooperativa Greslab di Scandiano, esempio di workersbuyout, dove la delegazione del Guateng è stata accolta dal presidente della cooperativa Antonio Caselli. La delegazione sudafricana ha poi incontrato la direttrice della cooperativa sociale Solidarietà 90 Agnese Ferrari. E' seguita la visita al nuovo Iper di Baragalla di Coop Alleanza 3.0 e alla Cantina di Albinea Canali del Gruppo Riunite & Civ, dove la delegazione è stata accolta dal responsabile Stefano Colli.

## Le cooperative: nessuno sia lasciato indietro. Il messaggio della 95° Giornata Internazionale delle Cooperative

Pubblichiamo il messaggio dell'Alleanza Internazionale delle Cooperative in occasione della 95° Giornata Internazionale delle Cooperative e 23° Giornata Internazionale delle Cooperative delle Nazioni Unite, che verranno festeggiate il 1 luglio 2017.

"In un momento in cui la disuguaglianza dei redditi sta aumentando in tutto il mondo, è bene ricordare che esistono soluzioni per la disuguaglianza. Il modello cooperativo è il primo tra queste soluzioni. La sua definizione concordata a livello internazionale e l'insieme dei suoi principi e valori definiti distinguono questa forma d'impresa da tutte le altre forme di organizzazione imprenditoriale. Questi principi affermano che l'adesione a una cooperativa è aperta senza discriminazione a tutte le persone che accettano i requisiti di adesione. Questa adesione aperta permette l'accesso alla creazione di ricchezza e alla soppressione della povertà. Ciò è dovuto al principio cooperativo sulla partecipazione economica dei soci: i soci contribuiscono equamente al capitale della loro cooperativa e lo controllano democraticamente. Poiché le cooperative sono centrate sulle persone, non sul capitale, non perpetuano né accelerano la concentrazione del capitale e distribuiscono la ricchezza in modo più equo. L'accesso aperto alle cooperative si estende in tutti i settori di attività: risparmio e credito, agricoltura e pesca, acquisto di beni e servizi, servizi sanitari, abitazione, assicurazioni, prestazioni di servizi artigianali e industriali laddove il mercato basato sul capitale non riesce a prendersi cura dei bisogni della gente le persone stesse scelgono di organizzarsi.

Al di là della struttura non discriminatoria della cooperativa stessa, le cooperative promuovono anche l'uguaglianza esterna, attraverso il settimo principio, "Impegno verso la comunità". Poiché esse sono imprese basate sulla comunità, sono impegnate allo sviluppo sostenibile delle loro comunità - ambientale, sociale ed economica. Questo impegno risulta evidente in tutto il mondo nel sostegno che le cooperative apportano alle attività delle loro comunità, nella ricerca di approvvigionamenti locali a beneficio della economia locale e nell'assunzione di decisioni che tengono in considerazione l'impatto sulla comunità.

Nonostante la focalizzazione a livello comunitario, le cooperative ambiscono a portare i vantaggi del loro modello economico e sociale a tutte le popolazioni del mondo. La globalizzazione dovrebbe essere fatta attraverso un insieme di valori come quelli del movimento cooperativo; altrimenti, crea più disuguaglianze ed eccessi che lo rendono insostenibile, come abbiamo visto.

Le cooperative raggiungono i loro risultati non come le organizzazioni caritatevoli, ma come organizzazioni imprenditoriali di auto-aiuto. Ciò ha permesso loro di crescere in scala, attraverso strutture federate basate sulla comunità e offrendo servizi sempre più diversi in risposta alle esigenze dei soci. Il World Co-Operative Monitor riferisce che solo le 300 più grandi cooperative rappresentano più di 2,5 trillioni di dollari di fatturato annuo. Oltre 250 milioni di persone organizzano il loro sostentamento attraverso una cooperativa. Ciò significa creazione di ricchezza e sua distribuzione a un alto livello di impatto. La questione della scalabilità delle cooperative è stata clamorosamente risolta in senso affermativo molto tempo fa. Questo impatto è una delle ragioni per cui l'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) ha recentemente aggiunto le cooperative alla sua lista del patrimonio culturale intangibile dell'umanità. L'Unesco ha creato l'elenco nel 2003 per riconoscere che l'esperienza umana non è definita solo dai luoghi e dai monumenti tangibili, ma equamente dalle pratiche e dalle tradizioni. (Segue in 4.a)

(Segue dalla 3.a) Uno Stato membro deve richiedere all'Unesco di poter inserire il proprio patrimonio culturale intangibile, e la Germania ha ottenuto tale riconoscimento per il movimento cooperativo, rilevando che le cooperative "lottano per uno sviluppo più giusto dei processi di globalizzazione".

È importante notare che non è solo la disuguaglianza dei redditi che affligge il mondo. Le donne in particolare e le minoranze spesso si trovano negate l'accesso a importanti attività essenziali per migliorare la loro situazione di vita. La non discriminazione definita nei principi cooperativi è multidimensionale: di genere, sociale, razziale, politico e religioso, assicurando che nessuno sia lasciato indietro.

In questa Giornata Internazionale, l'International Co-operative Alliance invita le cooperative in tutto il mondo a riflettere sulla miseria causata dall'incremento della disuguaglianza, a rafforzare il proprio impegno per garantire l'uguaglianza in tutte le loro comunità e a celebrare il contributo delle cooperative a rendere il mondo un posto migliore. La piattaforma "Coops for 2030" ([www.coopsfor2030.coop](http://www.coopsfor2030.coop)) offre la possibilità alle cooperative di esprimere il proprio impegno con iniziative concrete verso l'implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e l'International Co-operative Alliance incoraggia tutte le cooperative del mondo ad impegnarsi in tal senso".

## **Impresa sociale e riforma del Terzo Settore: delusione di Legacoopsociali**

"Siamo convinti che si stia facendo un passo avanti con questa riforma. La normativa sulla cooperazione sociale è del 1991. Sono passati 26 anni e il mondo intorno. La globalizzazione ha cambiato molto i dati. Siamo assai delusi da un punto specifico del decreto sull'impresa sociale".

Lo ha detto nei giorni scorsi Paola Menetti, presidente di Legacoopsociali, nel corso di un'audizione in commissione Affari sociali alla Camera nell'ambito dell'esame degli schemi di decreti recanti Codice del Terzo settore e revisione della disciplina in materia di impresa sociale. "Nel momento in cui - ha spiegato - a fronte di una delega che prescriveva l'armonizzazione fra la nuova disciplina e le normative specifiche dei diversi soggetti del terzo settore, questa armonizzazione fatichiamo a trovarla. La troviamo assolutamente carente nel momento in cui si dice che soltanto alcuni articoli, quelli meno centrali, si applicano anche alle cooperative sociali, mentre per il resto si definisce armonizzazione un 'binario parallelo', una convivenza fra mondi che non parrebbero toccarsi, e questo lo troviamo francamente non comprensibile e crediamo vada superato da parte del governo". E conclude: "Questa scelta certamente ci discrimina. Ma soprattutto di fatto segnala che ciò che non viene armonizzato è la possibilità per le cooperative di adeguare al mutamento dei tempi il proprio perimetro d'azione".

"Una delle criticità che abbiamo rilevato nei dlgs sull'Impresa sociale attualmente in discussione è il trattamento riservato alle cooperative sociali: sono classificate come impresa sociale di diritto, ma non è prevista di fatto un'esclusione da molte delle attività regolate dal codice del Terzo settore. Questo porterebbe buona parte delle cooperative a dover cambiare natura per svolgere attività che già svolgono da sempre, e questo, insieme ad altre previsioni, come ad esempio quella della devoluzione obbligatoria del 3% degli utili (a differenza delle altre imprese sociali, per cui essa è volontaria), fa un effetto di spiazzamento delle cooperative sociali rispetto ad altre imprese".

Lo dichiara Claudia Fiaschi, del Forum nazionale del Terzo settore, in un'audizione in commissione Affari Sociali alla Camera nell'ambito dell'esame degli schemi di decreti legislativi recanti Codice del Terzo settore e Revisione della disciplina in materia di impresa sociale.

## **I nuovi insediamenti della Betulla presentati al Cral Sanità**

La cooperativa edilizia di abitazione La Betulla organizza, in collaborazione con il Cral Sanità Velmore Davoli, una presentazione degli appartamenti nelle palazzine "Canova" e delle ville abbinata "Gemini", opere realizzate dalla cooperativa a Canali. Si tratta di edifici in classe energetica A, a pochi minuti dall'Arcispedale Santa Maria Nuova, adiacenti alla pista ciclabile.

La presentazione si terrà martedì 20 giugno 2017 alle 18:00 nella sala del Cral, in viale Umberto I a Reggio Emilia.



## **Conad Centro Nord cresce del 2,1%**

Il 2016 è tornato a evidenziare una dinamica dei consumi assolutamente piatta (+0,1%), segno evidente che gli italiani continuano a tagliare ogni tipo di spesa, anche quella alimentare. Complici l'inflazione che rialza la testa, il peso delle tasse e l'immobilismo del governo in materia di liberalizzazione del sistema distributivo dei carburanti e dei farmaci di fascia C, che a costo zero per le casse dello Stato potrebbe ridurre i prezzi in modo significativo. (Segue in 5.a)

(Segue dalla 4.a) E' lo scenario in cui Conad Centro Nord ha chiuso l'anno con un fatturato di 1,24 miliardi di euro, in crescita del 2,1% rispetto a quello del 2015.



In crescita anche il patrimonio netto aggregato, che ammonta a 246,5 milioni di euro (+20,5 milioni rispetto all'anno precedente). Ciò consente di affrontare con la necessaria solidità economica il piano triennale di sviluppo 2016-2018 che prevede investimenti per 138,3 milioni di euro, 26 dei quali nell'anno in corso per 5 nuove aperture nelle province di Bergamo, Brescia e Milano (1 Conad Superstore, 2 Conad, 1 Conad City, 1 Sapor&Dintorni Conad) e la ristrutturazione di tre punti di vendita a Brescia, Brugherio (Milano) e Vergiate (Varese).

Al fine di recuperare risorse finanziarie da destinare allo sviluppo, lo scorso anno Conad Centro Nord, Conad del Tirreno e Conad Adriatico hanno costituito con Cattolica Assicurazioni il fondo di investimento immobiliare Mercury del valore di 300 milioni di euro. Sottoscritto in maggioranza dalla compagnia assicurativa, il fondo corrisponde al valore degli immobili – in prevalenza punti di vendita – conferito dalle tre cooperative. Gli immobili di proprietà del fondo, gestito per legge da un soggetto terzo, la società di gestione del risparmio Savills Investment Management, rimangono nella disponibilità di ciascuna cooperativa in virtù di contratti di locazione di lunga durata.

Conad Centro Nord registra una crescita costante in tutti i territori – le province emiliane di Reggio Emilia, dove ha sede, Parma e Piacenza e la Lombardia – in cui è presente con 238 punti di vendita per una superficie complessiva di 191.073 mq: 36 Conad Superstore, 99 Conad, 42 Conad City, 52 Margherita Conad, 3 Sapor&Dintorni, 2 PetStore, 4 Todis. A questi si aggiungono 1 distributore di carburanti, 12 parafarmacie e 2 ottico a marchio Conad. La quota di mercato nei territori di competenza si è attestata al 5,5%: 26,2% in Emilia e 3,1% in Lombardia (fonte: GNLC, II semestre 2016).

“I risultati determinanti – annota Ivano Ferrarini, direttore generale di Conad Centro Nord – sono frutto di scelte strategiche ben ponderate nell'attuale contesto economico e sociale e di punti di vendita che danno risposte ai clienti con un carrello della spesa in cui la qualità e la convenienza sono determinanti.

Un ruolo decisivo è svolto dalla continua evoluzione del punto di vendita e dall'offerta di prodotti e servizi, attenta-mente valorizzati nella nostra multi-canaltà: supporto decisivo nell'impegno di accrescere esperienza, informazione, qualità, certificazione e, dunque, assicurare il nostro cliente. In sintesi, un'offerta che coniuga innovazione al gusto e alla tradizione, capace di offrire risposte di qualità ai trend di consumo emergenti: un'attenta specializzazione nei reparti freschi, nel salutistico, nel benessere e nei prodotti del territorio, premium e biologici”.

Nel 2016 lo sviluppo è avvenuto con 6 aperture nelle province di Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Bergamo, Milano e Brescia (3 Conad Superstore, 1 Conad e 2 PetStore) per 7.887 mq complessivi di superficie, 124 nuove assunzioni su 215 totali e un investimento complessivo di 51,3 milioni di euro, di cui 3,3 sono stati destinati a 7 ristrutturazioni nelle province di Parma (3), Piacenza (1), Bergamo (1), Milano (1) e Lecco (1). La novità dello scorso anno è il PetStore Conad, il nuovo format di vendita dedicato agli amici animali, pensato per due tipologie dimensionali, da 250 e 500 mq, con tutti i prodotti dell'industria di marca venduti all'interno delle catene specializzate, oltre ai prodotti a marca Conad (in tutto, 4 mila per il format più piccolo e oltre 5 mila per quello più grande), attività promozionali e servizi specifici. Due le aperture, a Rubiera (Reggio Emilia) e Langhirano (Parma).

L'impegno per la salvaguardia del potere d'acquisto delle persone si è concretizzato con un'intensa attività che fa riferimento alla convenienza durante tutto l'arco dell'anno dei 300 prodotti presenti, a rotazione in base alla stagione, nel paniere di Bassi&Fissi, nei programmi di risparmio per i possessori Carta Insieme e nelle 27 iniziative promozionali che hanno avuto un'incidenza del 34% sul fatturato della cooperativa.

Un ruolo di primo piano lo hanno avuto i prodotti Conad, sempre più apprezzati dai clienti e anche da coloro che per la prima volta hanno fatto spesa in un punto di vendita della catena, tanto da rappresentare ormai il 27,9% degli acquisti (in crescita di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2015). Prodotti che si confermano strategici per lo sviluppo e per consolidare il rapporto di fedeltà dei clienti. Il distributore di Bibbiano (Reggio Emilia) ha prodotto benefici per gli automobilisti pari a 359 mila euro (4,5 milioni dall'apertura, nel 2010). Le parafarmacie registrano un incremento del 26,7% delle vendite, portando anch'esse risparmio ai clienti.

Il forte radicamento territoriale dei soci e il sostegno alle economie locali rappresenta uno dei punti qualificanti di Conad Centro Nord: con 660 fornitori locali ha sviluppato nel 2016 un fatturato di 283,7 milioni di euro, pari al 22,9% del proprio fatturato, a cui va aggiunto il valore della ricaduta sull'indotto locale. L'impegno per la valorizzazione del territorio rappresenta un tratto distintivo della cooperativa e dei 379 soci, coadiuvati da 4.577 collaboratori nella rete di vendita. (Segue in 6.a)

(Segue dalla 5.a) Lo scorso anno la cooperativa e i soci hanno devoluto 1,4 milioni di euro in iniziative di responsabilità sociale, nel campo dello sport – soprattutto volley, calcio, rugby e a sostegno dei settori giovanili delle squadre – della cultura, del tempo libero.

A Reggio Emilia e provincia Conad Centro Nord opera con 53 punti di vendita per 34.308 mq di superficie di vendita – 8 Conad Superstore, 16 Conad, 12 Conad City, 14 Margherita, 2 Todis e 1 PetStore – gestiti da 116 soci con 1.076 dipendenti. La cooperativa ha in attività 4 parafarmacie e un distributore di carburanti a Bibbiano a marchio Conad. Il fatturato prodotto nel 2016 si è attestato a 307,3 milioni di euro, in crescita dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente. Lo scorso anno è stato inaugurato il Conad Superstore (1.400 mq) con relativo PetStore (234 mq) a Rubiera, con un investimento complessivo di 17 milioni di euro.

Sul fronte della socialità, giunta alla terza edizione, l'iniziativa di solidarietà rivolta ai bambini ha cambiato nome diventando I SuperCoccolosi: medesimo è lo spirito che l'anima, quest'anno finalizzata a dare sostegno a Apro, la onlus che opera a favore dei reparti di Medicina III, Radioterapia Oncologica e Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva dell'Irccs Santa Maria Nuova. Sono stati raccolti 24 mila euro. Nel complesso Conad Centro Nord ha devoluto circa 250 mila euro al mondo dello sport – in modo particolare ai settori giovanili delle società – e a iniziative sociali, di solidarietà e culturali. Degna di nota è la partnership con Reggiana Calcio, per un progetto destinato in modo specifico ai giovani, e le squadre Conad Rugby e Conad Volley a cui ha dato il nome a dimostrazione del forte legame con le attività sportive. Il sostegno alle iniziative culturali è stato focalizzato sulla Fondazione I Teatri di Reggio Emilia e sul Teatro ragazzi. Non è mancato l'ormai tradizionale sostegno a numerose manifestazioni e festival dedicati alla musica, alla danza e alla fotografia.

## **Car Server: annunciato un ambizioso piano di sviluppo**

Car Server accelera. Dopo aver chiuso il bilancio 2016 con un fatturato di oltre 230 milioni di euro e un utile netto pari a 8,5 milioni, la società di noleggio a lungo termine annuncia nuovi importanti investimenti. Car Server (società del Gruppo Ccfs) ha reso noti il 14 giugno i dati di esercizio, forte di oltre 9.000 veicoli immatricolati solo lo scorso anno, per una flotta che raggiunge oggi oltre 36.000 autoveicoli a noleggio. In mattinata si era riunita l'Assemblea dei soci, che ha approvato il bilancio e la distribuzione di € 7,5 milioni di dividendi, 3,5 dei quali richiamati come aumento di capitale per affrontare le sfide del prossimo triennio. Il settore del noleggio a lungo termine attraversa infatti una congiuntura economica estremamente favorevole: basti pensare che, a livello nazionale, nei primi mesi del 2017 quasi un'auto su quattro è stata immatricolata a noleggio. I dati Aniasa (l'Associazione di settore) evidenziano un nuovo ciclo di sviluppo, guidato dalla crescita della penetrazione nelle piccole e micro flotte, così come tra i professionisti e le Partite Iva, che potrebbe essere ulteriormente sollecitata da un serbatoio potenziale di domanda: i consumatori privati.

Sulla base di queste proiezioni, così come dei risultati crescenti riscontrati di anno in anno, posa l'ambizioso piano di sviluppo di Car Server per i prossimi quattro anni, che annuncia l'obiettivo di incrementare del 50% il proprio business. La strategia 2020 prevede investimenti pari a 1 miliardo di euro sull'acquisto di nuovi veicoli, per arrivare a 50.000 mezzi in flotta, e di 8 milioni di euro in risorse umane, per attivare 50 nuove assunzioni. "Siamo consapevoli che si tratta di un piano molto sfidante - afferma Giovanni Orlandini, Ad di Car Server – ma il momento per spingere sull'acceleratore è adesso. In questa sede ci teniamo a ringraziare tutti i soci e i partner che in questi anni ci hanno dato fiducia e che auspichiamo continueranno a farlo per permetterci di raggiungere i nuovi traguardi". L'obiettivo 2020 è quello di raggiungere un fatturato di 320 milioni di euro, più 50% rispetto al risultato 2016.

Il piano 2020 prevede percentuali di crescita diversificate per i diversi canali di vendita su cui Car Server è attiva: Pubblica Amministrazione +10% e flotte aziendali +20%. Il canale a cui è attribuita la crescita maggiore è però quello consumer, rivolto a privati e partite Iva: dovrà passare infatti dagli attuali 1.500 contratti a 12.500. "I trend lo dimostrano, sempre più anche per i privati si registra un passaggio graduale da un modello di mobilità individuale fondato sulla proprietà del bene ad uno basato sulla mobilità come servizio di cui usufruire", afferma Pasquale Versace, presidente di Car Server "Solo la nostra azienda ha investito in anticipo su canali di vendita dedicati a questo segmento di mercato e crediamo di avere un vantaggio competitivo che ci permetterà di dare ad esso pieno sviluppo".

Il progetto consumer è partito già nel 2015 con l'inaugurazione a Reggio Emilia di Drive Different, il primo store multimarca diretto a privati, professionisti e Partite Iva, seguito nel 2016 dal Drive Different di Milano in zona Milanofiori. Il canale privati è sviluppato anche grazie all'accordo esclusivo con Ancc-Coop, che permette a Car Server di offrire il servizio di noleggio a lungo termine ai soci Coop su tutto il territorio nazionale. Sia per lo small che per il canale corporate l'azienda ha avviato partnership commerciali strategiche anche con Bcc, UnipolSai, Alba Leasing e Banco Popolare. Questa politica di grandi alleanze si affianca ad una scelta di campo che da sempre distingue Car Server dagli altri player del settore: una rete di filiali a conduzione diretta, per rispondere al cliente con personale dipendente che ne conosce ogni esigenza specifica. Attualmente le filiali Car Server su tutto il territorio italiano sono 20, e saliranno a 40 nel corso dei prossimi 4 anni. (Segue in 7.a)

(Segue dalla 6.a) “Affianchiamo e siamo soci di Car Server dal 2013 e l’azienda si è sempre dimostrata all’altezza delle previsioni, anzi, di anno in anno ci ha positivamente sorpreso con risultati al di sopra delle aspettative – ha dichiarato Enrico Duranti, direttore generale di Iccrea Bancalmpresa - anche questa volta le saremo accanto, consapevoli che il piano strategico 2020 rappresenta una grande sfida, ma certi che Car Server sarà in grado di vincerla”.

## **DOCUMENTI** “Se chiudi ti compro”: un libro Paola De Micheli, Stefano Imbruglia e Antonio Misiani sul workers buyout

154,3 miliardi di euro è quanto l’Italia ha speso, tra il 2008 e il 2014, in ammortizzatori sociali (cassa integrazione, prepensionamenti, sussidi di disoccupazione ecc.) per sostenere le persone che si trovavano in difficoltà per problemi legati al lavoro. Una cifra enorme non lontana dall’intero gettito annuale dell’Irpef, ossia dalle tasse che paghiamo sui nostri redditi. Questo è uno dei punti di partenza del libro “Se chiudi ti compro”, con una prefazione di Romano Prodi, dedicato all’esperienza dei workers buyout, che uscirà in edicola il 15 giugno per le edizioni Guerini e Associati. Gli autori, Paola De Micheli, Stefano Imbruglia e Antonio Misiani, con questo libro propongono un “vecchio” modello che prova a trasformare le politiche assistenziali in politiche di sviluppo, passando dalla spesa inefficiente agli investimenti. Il modello proposto è quello delle cosiddette imprese rigenerate dai lavoratori, ovvero cooperative nate dalla volontà di alcuni dipendenti di unirsi per mantenere viva l’azienda, ove esistano le condizioni di mercato. Due degli autori, Stefano Imbruglia e Antonio Misiani, sono stati tra i protagonisti del riuscito convegno organizzato il 12 maggio scorso a Scandiano da Legacoop Emilia Ovest sui workers buyout. Uno dei casi analizzati nel libro è quello della cooperativa Greslab di Scandiano.

Le esperienze delle aziende rigenerate, seppur non replicabili in tutte le situazioni, dimostrano di saper durare negli anni e di non essere dei fuochi di paglia. I casi raccontati mostrano come sia possibile, responsabilizzando gli attori, trovare soluzioni sostenibili economicamente. Un sistema che dà la possibilità di risparmiare risorse pubbliche, di preservare la vitalità dei territori, evitando che si inaridiscano, e di ridare dignità alle persone. “Se chiudi ti compro”, attraverso il racconto di dieci casi che hanno portato alla nascita delle imprese rigenerate, è anche un viaggio nell’economia reale italiana che, evitando semplificazioni e stereotipi, ci mostra il funzionamento e la vita delle imprese. Questo viaggio è anche un omaggio degli autori alla figura di Giovanni Marcora. Si deve a una sua intuizione la legge che ha introdotto e disciplinato il workers buyout nel nostro Paese. In trent’anni la legge Marcora si è dimostrata uno strumento efficace, capace di salvaguardare in modo virtuoso realtà significative del nostro settore manifatturiero. “Il mondo in questi decenni è cambiato, bisogna adeguarsi al più presto ai nuovi scenari. Bisogna liberare l’energia e reagire come hanno fatto i lavoratori, dei quali raccontiamo le storie in questo libro, che si sono rimboccati le maniche e sono ripartiti. Lavoratori – affermano gli autori - che hanno cambiato modello e punto di vista, riesumando una parola antica: cooperativa. In un mondo che esalta l’individualismo, la scelta di unire le proprie forze, i propri soldi, prendersi dei rischi e di fare gruppo dei lavoratori intervistati ha oggi un sapore rivoluzionario.”

Dieci i casi di aziende rigenerate negli anni di crisi raccontati nel libro: Zanardi, Cartiera Pirinoli, Fenix Pharma, Greslab, Industria Plastica Toscana, Lincoop, Lineaquattro, Raviplast, Scalvenzi, Tecnos. Racconti ai quali si aggiungono quelli che portarono alla nascita del fenomeno in Italia qualche decennio fa. Nel 1976 tutti i dipendenti de *Il Telegrafo*, quotidiano storico della città di Livorno, furono licenziati. Giornalisti e tipografi reagirono e occuparono il giornale. In pochi giorni fondarono una cooperativa, che negli anni si trasformò in quello che ancora oggi conosciamo come il quotidiano *Il Tirreno*. Fu questa la prima impresa rigenerata. Successivamente, a ridosso degli anni ottanta, a seguito di una crisi societaria della Richard Ginori, si verificarono situazioni che ispirarono l’allora Ministro dell’Industria Giovanni Marcora nella stesura della proposta di legge. “Dai casi raccontati – si legge nella prefazione di Romano Prodi – emerge un Paese che non si rassegna ed è vivo. Persone che provano a cambiare il corso delle cose. Uomini e donne che credono in quello che fanno e decidono di scommettere sul proprio futuro e su quello dei loro figli. Un’Italia viva ma che, in molti casi, si trova di fronte a problemi che non possono essere risolti se non vi è un aiuto da parte delle strutture pubbliche e del sistema creditizio. Il merito di questa legge è proprio quello di fornire l’aiuto che è essenziale per fare riprendere l’attività produttiva a un’impresa nella quale sono però presenti le energie e le capacità umane che la crisi o i precedenti errori avevano soffocato”.

Paola De Micheli, di Piacenza, manager dell’agroalimentare, laureata in Scienze Politiche alla Cattolica di Milano. Dal 2014 è sottosegretario all’Economia. È stata responsabile nazionale delle Piccole e Medie Imprese del Pd e assessore al Comune di Piacenza. Stefano Imbruglia, giornalista, ha ideato e curato, dal 2008 al 2014, una rubrica su Radio Radicale, sui temi dell’economia reale e della piccola e media impresa, realizzando circa mille interviste a imprenditori e manager. Antonio Misiani, bergamasco, laureato in economia politica alla Bocconi, è deputato del Pd e fa parte della Commissione bilancio della Camera. In Parlamento si occupa di politica economica e finanza pubblica.

*P. De Micheli, S. Imbruglia, A. Misiani, Se chiudi ti compro. Le imprese rigenerate dai lavoratori, prefazione di Romano Prodi, pp. 255, euro 18,50, ISBN 9788862507004, Guerini e Associati, 2017, Milano.*